Fino alla fine!

Strategie di lotta contro la vivisezione in Inghilterra

Introduzione

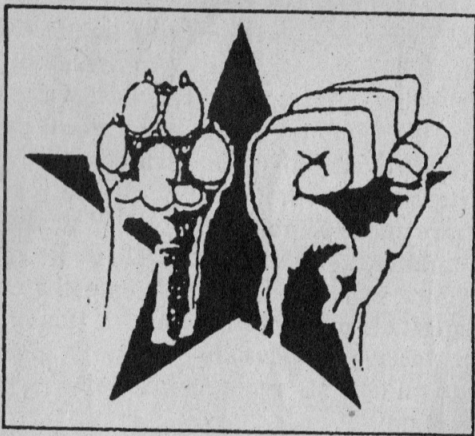
La vivisezione rappresenta sicuramente un aspetto esemplare della società odierna: è barbarie pura finalizzata al profitto. Gli orribili esperimenti compiuti su animali nei laboratori universitari, privati e militari, non sono solo prova di incredibile sadismo, ma anche della enorme menzogna su cui si regge un castello fatto di denaro, chimica e farmaci. Mentre i vivisettori si affannano a difendere l'ineluttabilità della sperimentazione su animali, è evidente che se pure tra individuo e individuo ci sono differenze notevoli nelle risposte ad agenti estranei, ancor più fondo è il baratro esistente tra specie diverse. Non è quindi possibile cercare risposte utilizzando animali come modelli degli esseri umani, come non è possibile cercarle imitando grossolanamente e semplicisticamente in un laboratorio le incalcolabili ed imprevedibili variabili della natura. Non si può pensare che un cancro generato artificialmente, su un animale e in un laboratorio, possa essere uguale a quello generato spontaneamente in un essere umano, perché non sono precisabili i fattori che lo generano tra l'intersecarsi di migliaia di nocività che ci avvolgono e ci indeboliscono quotidianamente. La logica riduzionista della scienza è fallace, e la vivisezione ne è la triste e concreta prova.
E' con la pretesa di un benessere per la razza umana che annualmente si sterminano miliardi di animali in tutto il mondo, cercando di nascondere ciò che realmente anima questo massacro: il profitto di scienziati, politici, multinazionali farmaceutiche, allevatori, ditte fornitrici di attrezzi di contenzione e mangimi,etc. Essendo la prova su animali una formalità burocratica, necessaria per ottenere la licenza di vendita ma inutile per testarne la pericolosità, la vera e propria sperimentazione dei farmaci avviene sempre sugli esseri umani, malati ignari e cieche vittime della Scienza.
Voler eliminare la vivisezione vuol dire avere a cuore gli animali torturati e uccisi nei laboratori, sentire il loro grido di dolore come fosse il nostro, ma anche essere consci dell'immenso impero farmaceutico e dei suoi veleni, e pretenderne il fragoroso crollo. Voler eliminare la vivisezione significa infine lottare per la libertà di tutti gli esseri viventi, umani inclusi, e per la distruzione di ogni idea gerarchica, come quella specista che sostiene il dominio umano su altre specie.
Il nostro nemico è forte di ricchezze e di uomini armati alla sua mercè, ma questo non deve scoraggiarci. Se abbastanza forte sarà il nostro desiderio di veder sparire dalla terra questo orrore, per cominciare a far pulito di tutti gli orrori presenti, allora la nostra avanzata sarà inarrestabile. Sul *dove* e sul *quando* non ci sono dubbi, è dunque solo sul *come* ottenere questo risultato che dobbiamo cominciare ad interrogarci, e questo opuscolo vuole essere un contributo in merito.

Campagne antivivisezioniste in Inghilterra

Nel movimento animalista inglese, sicuramente uno dei più ampi e variegati al mondo, una intelligente tendenza è sempre stata quella di concentrare gli sforzi sia di gruppi che di individui verso un obiettivo comune e ben mirato. Prova ne sono state le massicce campagne contro le pellicce negli anni '80, che hanno dato un tremendo colpo al settore, portando tutti i grandi magazzini a togliere pellicce dai loro reparti, e allevamenti e pelliccerie a chiudere. Questi risultati sono stati ottenuti con campagne di pressione, ma anche con la diffusione dell'azione diretta, specialmente contro i grandi magazzini che sono stati più volte danneggiati o anche incendiati completamente. In quegli anni sicuramente il settore pellicceria ha potuto sentire il calore della rivolta animalista, che comunque non si è certo placata e continua a prendere di mira le poche pelliccerie e quei 4 o 5 allevamenti rimasti.

Verso la fine degli anni '90 infine, all'interno del movimento inglese sono cominciate alcune campagne antivivisezioniste ispirate dallo stesso principio: continuare a picchiare sullo stesso chiodo fino in fondo. Con la differenza che in questo caso sono stati scelti particolari allevamenti ed è stato preposto come obiettivo la loro chiusura. Queste campagne, iniziate con Consort Kennels, si sono rivelate ottime non solo per questo obiettivo a breve termine, già raggiunto in quattro casi, ma anche e soprattutto per l'impeto e lo slancio che hanno saputo dare al movimento e a tutti gli individui con a cuore il problema vivisezione.

Come prima cosa hanno coinvolto un grandissimo numero di persone, dall'anziano amante degli animali, al socio di organizzazioni, fino a chi crede nella liberazione animale con ogni mezzo, dando a queste modi semplici per essere attive e contribuire in prima persona alla crescita della campagna. Il coinvolgimento infatti non sta solo nella partecipazione alle date di presidi e manifestazioni fissate dai promotori, ma è chiaro l'invito ad essere attivi anche nella propria zona attaccando manifesti e adesivi, e organizzando a proprio piacimento volantinaggi, banchetti, presidi e proteste. L'insieme della campagna risulta così solo inizialmente coordinato, ma in realtà è il risultato di una numerosa serie di iniziative e azioni individuali svolte su tutto il territorio da persone dai più disparati modi di intendere l'animalismo, unite tutte da un comune obiettivo a breve termine.

Un ulteriore risvolto pratico che ha l'esistenza di una campagna del genere è

quello di non parlare alla gente di un problema vago, lontano o invisibile, ma di una lotta in corso contro un posto visibile e attaccabile. C'è la sua differenza tra dare ad un passante un volantino generico contro la vivisezione, che forse colpisce ma non fornisce immediate o semplici possibilità di intervento, e invece fornire insieme alla solita informazione di base notizie su uno specifico obiettivo e metodi con cui essere solidale alla lotta. Non è certo che in questo modo il movimento si amplifichi in maniera esponenziale e chiunque prenda parte alla campagna, ma di sicuro possono nascere più possibilità di coinvolgere e conoscere persone interessate al problema.
In seguito alle prime vittorie, come la chiusura di Consort e poi di Hillgrove, c'è stata inoltre una crescita di entusiasmo da parte degli animalisti e di timore da parte degli aguzzini, consci entrambi che il metodo funziona e che con determinazione e costanza è possibile far crollare i nervi e i conti in banca degli allevatori. Questo effetto ha avuto molta importanza nelle campagne successive, perché dopo l'inizio dei primi problemi gli aguzzini presi di mira sapevano già che non sarebbe mai più tornata la calma, e che finché avrebbero voluto resistere sarebbe dovuto essere con la continua pressione, gli scherzetti, le minacce e le difficoltà. E prima o poi il desiderio di quiete porta alla saggia decisione di chiudere la baracca, anche ben presto, come successo nel caso di Regal Rabbits, che ha gettato la spugna dopo solo 15 giorni.

Come funzionano queste campagne?

E' importante andare a vedere nel pratico cosa è che rende queste campagne così fastidiose e insopportabili per gli allevatori, perché altrimenti non è possibile comprendere come funzionino e imparare dalle loro esperienze.
Innanzitutto alla base c'è la pressione costante, sia psicologica che economica. E' questa pressione, ottenuta in varie maniere, a rendere un inferno la vita sia dei dipendenti che dei proprietari, portando i primi a licenziarsi e i secondi a non trovarne altri con facilità, ad avere sonni poco tranquilli e sempre più difficoltà nel lavoro. E prima o poi arriva il tracollo. Ma questo momento può arrivare anche dopo molto tempo, alcune campagne sono durate quasi due anni, e da altrettanto è attiva quella di Newchurch che ancora non sappiamo quando finirà. Ecco quindi che insieme alla costanza ci vogliono determinazione, resistenza e preparazione per un impegno a tempo pieno fino al momento della vittoria. Abbandonare sarebbe la peggiore sconfitta, anche perché, come dicono gli inglesi, "remember we always win", bisogna ricordare che vinciamo sempre noi.
Le campagne del genere cominciano dapprima con una certa documentazione sul posto, i proprietari, i clienti, i dipendenti, e le ditte collegate. Molte di queste informazioni vengono prese con paziente osservazione, notando i movimenti, le scritte sui furgoni che entrano, quante persone ci lavorano, gli orari etc. Altre vengono sicuramente prese tramite vie burocratiche, mentre in alcu-

ni casi sono arrivati documenti trafugati durante azioni precedenti (non bisogna scordare che in Inghilterra l'azione diretta animalista è diffusissima, e che quasi tutti gli allevamenti sono stati colpiti qualche volta; Hillgrove già negli anni settanta addirittura). Dopodiché viene stampato e diffuso ampiamente un bollettino con informazioni, dati utili come indirizzi e numeri di telefono e una lista di appuntamenti e di modi in cui essere coinvolti. Il bollettino esce poi regolarmente tenendo informati sugli sviluppi, dando cronaca di eventi interessanti e nuove date di iniziative.

La pressione sul posto viene attuata con diversi metodi, il principale dei quali è la presenza più frequente possibile davanti all'allevamento, anche in poche persone alla volta, ma magari con megafoni e cartelli. In alcuni casi tutti i giorni qualcuno era davanti ai cancelli per "salutare" i lavoratori sia all'arrivo che alla partenza. In altri casi l'allevamento coincideva con la casa del proprietario, e allora è stato deciso di dare più importanza alle veglie notturne e a quelle domenicali, che tengono svegli e preoccupati gli allevatori, specie se c'è un pò di rumore, scoppia qualche petardo o qualcuno si fa un giro del perimetro per farsi seguire e alzare il nervosismo. Questo tipo di presenza ha contato più che le sporadiche manifestazioni nazionali, comunque importanti come momento in cui centinaia o più di mille persone insieme si sono trovate davanti agli allevamenti (sfociando in alcuni casi in atti di sabotaggio e liberazioni degli animali rinchiusi).

Per quanto riguarda i lavoratori è simile il trattamento, con presidi e veglie notturne davanti alle loro case e volantinaggio ai vicini per far sapere che razza di lavoro fanno queste persone. E se per un proprietario è necessario resistere il più possibile, un dipendente rinuncia con molta più facilità ad avere problemi. In alcuni casi ci sono stati licenziamenti anche dopo una sola veglia notturna o un volantinaggio, e allevamenti come Hillgrove negli ultimi mesi hanno lavorato con metà del solito personale. Anche questa dunque è una parte fondamentale del lavoro.

Gli allevamenti non sono tenuti in piedi solo da queste persone, ma anche da ditte che hanno stipulato contratti per riparazioni e assistenza, altre che trasportano gli animali, veterinari, agenzie di sorveglianza privata, agenzie di taxi che in alcuni casi trasportavano i dipendenti al lavoro, e non ultimi gli stessi acquirenti degli animali. Ebbene, tutti questi sono ulteriori obiettivi della campagna, che con proteste, presidi e propaganda è stato cercato di convincere a tagliare i ponti coll'allevamento, riuscendoci in alcuni casi. Anche qui il discorso è il solito, nessuna ditta vuole cattiva pubblicità o proteste davanti ai suoi

locali, né rischiare di essere presa di mira per azioni dirette, ed è più facile ottenere un risultato.
Altri modi per aumentare la pressione sono inoltre le telefonate continue per far sapere la propria opinione, o giornate e settimane di intasamento del telefono e del fax, impegnandosi tutti per pochi minuti al giorno. Questo può essere particolarmente utile per una ditta di riparazioni, o per l'agenzia di taxi, ma crea problemi a chiunque.
Questo è comunque quanto consigliato e organizzato dai promotori, tramite i loro bollettini, ma c'è da far notare che si aggiungono anche importanti momenti che sono quelli in cui individui o gruppi decidono di passare ad altri metodi, attaccando direttamente le strutture e le macchine degli aguzzini o liberando gli animali. E quando ciò accade la campagna lo riporta sempre nelle sue pubblicazioni.

Alcuni simpatici scherzetti

Parte importante nella pressione verso gli allevatori la hanno avuta non solo la presenza continua di persone davanti al posto o alle case, ma anche l'uso di semplici ma efficaci "scherzi" effettuati da un gran numero di animalisti.

Suona il telefono...
Nelle pubblicazioni e nei volantini appare sempre, oltre all'indirizzo dell'allevamento, il numero telefonico dell'ufficio, di casa e se possibile anche quello dei lavoratori e di tutte le ditte collegate, con l'invito esplicito a far sentire la propria opinione sulla loro attività. Può sembrare una banalità, ma una telefonata al giorno da parte di decine o centinaia di persone riesce facilmente a disturbare i nervi e a far staccare la cornetta, il che significa nessuna possibilità di contatto telefonico da parte di clienti.
Le tattiche utilizzate sono varie, dai pacati tentativi di spiegare a questi bastardi la loro natura, fino alle offese e minacce, ma alcuni preferiscono farsi passare per clienti per tenere più a lungo occupato il telefono. E' bene ricordare comunque che fare minacce è un reato perseguibile con vari milioni di multa, e che dopo la pubblicazione certi numeri di telefono diventano sotto controllo per rintracciare la provenienza della chiamata.

Annunci
Per far suonare ancora di più quel telefono, facendo meno fatica e spendendo di meno, è possibile mettere annunci appetibili su quotidiani o giornali specializzati. Un numero apparso per un computer, una playstation o una casa in affitto a prezzi stracciati riceverà decine di chiamate al giorno! E inoltre questi annunci sono spesso gratuiti, rendendo economico e facile, con pochi minuti la settimana, rendere un inferno la vita di questi bastardi.

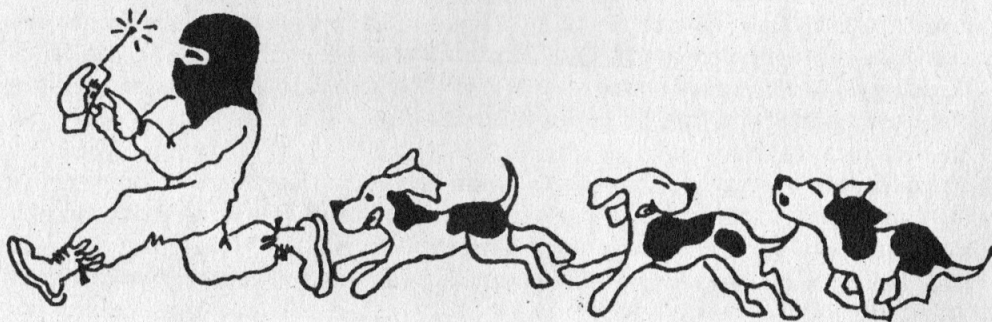
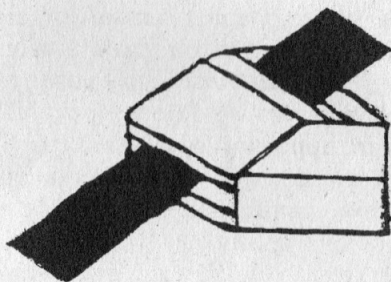
Sorprese via posta

Nelle riviste, in alcuni negozi o nelle biblioteche è possibile trovare spesso coupon per ordinare prodotti o sottoscrivere abbonamenti. Compilarli con l'indirizzo del nostro comune amico, specificando il pagamento in contrassegno (o comunque non con carta di credito), vuol dire sommergerlo di merce non voluta e costringerlo se non vuole pagare a rimpacchettare e rispedire tutto al mittente. Anche qui è la quantità di regali che arrivano a fare la differenza.

Sorpresa via fax

In alcune campagne è stata utilizzata anche l'idea di spedire fax neri per tenere il fax dell'azienda occupato più a lungo e soprattutto consumargli velocemente il costoso inchiostro. Questi fax sono stati ingegnosamente creati con tre fogli A4 completamente neri da una parte e incollati a formare un circolo che passa di continuo nel fax (perlomeno finché dall'altra parte non se ne accorgono!).

Anche qui ovviamente vale il discorso della rintracciabilità del mittente, ma un fax scuro non è certo un reato.

Vittorie!

Consort Kennels

Consort era uno dei tre allevamenti di cani beagle presenti in Inghilterra. La campagna per farlo chiudere è nata il 21 settembre del '96 con solo 5 persone davanti ai cancelli a volantinare, derise dai dipendenti e dai giornalisti, ai quali avevano fermamente detto "Consort chiuderà!".
Nel tempo la campagna è cresciuta, e per proprietari e lavoratori c'è stato poco da ridere. Alla prima manifestazione nazionale del 24 gennaio la tensione è salita, e mentre in centinaia attaccavano le reti, le telecamere e porzioni di muro, alcuni attivisti sono entrati e hanno portato verso la libertà 10 cani. Alla seconda manifestazione nazionale, invece, solo un cane è stato liberato, ma poi purtroppo ripreso dagli sbirri.
Ma sicuramente è stato ben altro che due manifestazioni a rendere impossibile continuare per l'allevamento, e cioè la difficoltà di trovare lavoratori disposti ad avere presidi e veglie notturne davanti a casa, oltre che davanti all'allevamento. Due di loro per esempio si sono licenziati subito dopo la prima veglia notturna che gli ha turbato il sonno, mentre altri hanno resistito più a lungo ma hanno dovuto comunque cedere.

La campagna, a dispetto delle risate di scherno, è riuscita a far chiudere Consort in meno di un anno, quando il 3 luglio del '97, con un fax, è stata annunciata la resa.

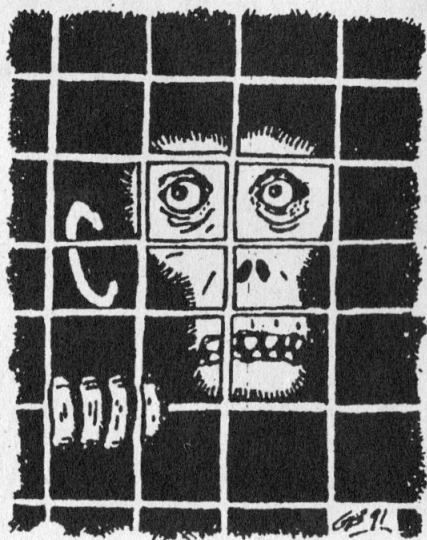
Hillgrove Farm

Hillgrove Farm di Mr Brown era l'unico allevamento inglese di gatti da laboratorio, cresciuti in ambiente sterile e dunque privi di batteri. La campagna denominata "Save The Hillgrove Cats", spinta dai soliti ostinati che hanno fatto chiudere Consort, è nata verso la fine del '97 e in meno di due anni ha fatto chiudere i battenti a questo posto infernale dove quasi 1000 gatti venivano allevati e maltrattati.
Brown è stato cocciuto, e fino alla fine non ha voluto dare segni di cedimento, ma non ha potuto resistere ad una crescente ondata di pressione e di odio nei suoi confronti, da parte non solo del movimento ma anche di quasi tutta la sua città (per il fatto che per difenderlo il comune ha speso svariati miliardi provenienti dalle tasse). Anche quando ha chiuso con la sua strafottenza ha dichiarato di andare semplicemente in pensione, ma se così fosse non avrebbe

certo chiamato la Royal Society for Prevention of Cruelty to Animals a prelevare gli 800 gatti rimasti, valutati per un totale di 240 milioni di lire circa. Nessuno ha voluto rilevare la sua attività, ed è comprensibile, visto che i fastidi non sono mancati, con le continue veglie notturne davanti a casa sua e dei dipendenti, le manifestazioni sempre più tese e le azioni ai suoi danni.
Le manifestazioni nazionali contro Hillgrove sono state massicce, e memorabile quella dell'aprile '99 per la giornata mondiale per gli animali da laboratorio, quando 1500 persone hanno circondato casa e allevamento e una pioggia di pietre ha piegato sia la polizia che parte del tetto della casa! In tutta la campagna, tra presidi e manifestazioni, ben 350 persone sono state fermate, e di queste 21 incarcerate con pene dai 4 ai 12 mesi di reclusione per scontri e resistenza.
Il 13 agosto 1999 Hillgrove Farm ha chiuso, lasciando certo l'amaro in bocca al sistema vivisezionista inglese.

Shamrock Farm

Shamrock era l'unico allevamento di primati destinati alla vivisezione presente in Inghilterra. Circa 300 tra scimmie e macachi, importati dalle Mauritius o dalle Filippine, stavano rinchiusi nei container di questo lager attendendo di essere vendute ai laboratori. Ogni anno 2500 animali passavano da questo posto.
La campagna "Close Down Shamrock Farm" è nata nel novembre '98, e in 15 mesi è riuscita a far chiudere un allevamento con 40 anni di storia e una multinazionale come la Charles River alle spalle.
Anche qui la protesta è stata indirizzata fortemente verso i dipendenti, i quali non avendo interesse in un lavoro che gli portava sempre più spesso decine di persone sotto casa, e che gli faceva crescere il conto dal vetraio, hanno cominciato a licenziarsi. Altri obiettivi sono state le compagnie aeree Air France e Sabena, responsabili del trasporto di scimmie dai paesi asiatici, nonché le ditte implicate nella funzionalità e manutenzione del posto (trasporto scimmie, idraulici, elettricisti etc.) che in molti casi si sono tirate fuori per non avere problemi.

Nella primavera del 2000, dopo che i problemi erano aumentati e dopo l'incendio di 4 macchine di dipendenti e proprietari nella stessa notte, Shamrock Farm ha chiuso definitivamente, e centinaia di persone si sono trovate per festeggiare alla vista delle ruspe che portavano via i container e spianavano la zona.

Regal Rabbits

La campagna contro Regal Rabbits passerà di sicuro alla storia, avendo fatto chiudere questo grande allevamento che da 22 anni forniva conigli alla vivisezione in soli 15 giorni.

Questa campagna, preparata dai soliti di Shamrock, è stata decisa dopo che dagli autori di una liberazione all'interno di Regal Rabbits sono pervenute foto e filmati rivelanti la triste situazione nei grandi capannoni, e cioè carcasse, sovraffollamento, poca luce etc. La campagna è iniziata il 25 giugno 2000 con una ventina di persone a volto coperto che in pieno giorno sono entrate nella proprietà di Mr Pitcher per fare foto al posto, agli animali e ai lavoratori. Pitcher ha temuto si trattasse di un altro raid, ma in realtà era ben peggio. Pochi giorni dopo infatti, ad un incontro animalista è stata presentata ufficialmente la campagna, con l'uscita del primo bollettino e la diffusione dei dati del posto e di Pitcher. Il telefono ha cominciato subito a squillare, e subito sono cominciati e i presidi davanti alla sua proprietà, fissati perlomeno per ogni domenica in modo da togliere il riposo nell'unico giorno libero. Nei giorni seguenti Pitcher ha tirato su nuove reti e filo spinato, e ha aggiunto un cancello, ma ha fatto anche l'errore di maltrattare alcuni manifestanti e minacciare di stupro delle ragazze. Dopo quanto accaduto ha provato a scusarsi telefonando alla campagna, ma circa 50 persone avevano già deciso di rispondere a modo loro, e cioè piombando nella sua proprietà e distruggendo vetri, allarmi e impianti elettrici (la polizia accorsa con macchine, cani ed un elicottero non ha preso nessuno).

Il giorno successivo, 8 luglio, è stata annunciata la chiusura di Regal Rabbits, e tutti i 1150 conigli sono stati donati alla campagna, che con furgoni e l'aiuto di decine di animalisti da tutto il paese li ha presi e collocati in case amiche. Sicuramente in una vittoria così rapida hanno contato moltissimo i precedenti, che hanno fatto decidere di arrendersi il prima possibile per evitare la crescita e il succedersi di stress, difficoltà e problemi di vario tipo.

Campagne ancora attive

Save The Newchurch Guinea Pigs

L'allevamento David Hall & Partners, situato a Newchurch, è dislocato in varie fattorie vicine e "ospita" quasi 10000 porcellini d'india. Alcuni dei capannoni sono Specific Pathogen Free (SPF), e cioè asettici, privi di ogni agente batterico per allevare cavie speciali con un prezzo molto più alto.

La campagna Save the Newchurch Guinea Pigs è nata nell'ottobre del 1999. Un mese prima, e precisamente il 2 settembre, l'ALF era entrato in uno dei capannoni SPF, nuovo di zecca e ancora privo di allarmi, per liberare 600 animali. Inoltre penetrando senza precauzioni in quel capannone è stato turbato lo status SPF causando un grosso danno economico. Da questa azione e dai documenti trafugati è stato rivelato che nell'allevamento c'è un alto tasso di mortalità, con cuccioli moribondi vicino alle madri, aggressività (segno di stress), sovraffollamento e mancanza di paglia per nidificare.

Fin dall'inizio la campagna ha ottenuto alcuni risultati, come l'abbandono da parte della ditta di trasporto nonappena informata che sarebbe stata nel mirino degli animalisti. Inoltre i guadagni degli Hall sono stati investiti fortemente in aumentate misure di sicurezza e in guardie private al loro servizio quotidianamente.

A partire dall'ottobre 2000 la campagna si è intensificata con la collaborazione da parte del gruppo che aveva appena finito di sistemare tutti i mille conigli di Regal Rabbits, e vuole assolutamente aggiungere il nome di Hall alla lista degli allevamenti chiusi. Parte fondamentale è la presenza continua davanti all'allevamento, che per sfortuna di Hall è anche la sua casa, specialmente le domeniche e la notte.

Quando Shamrock Farm ha chiuso Hall disse :"Se hanno chiuso loro, con una multinazionale alle spalle, come può resistere la mia azienda a conduzione familiare?". Ecco, sarà dunque bene che non regga oltre!

Save The Newchurch Guinea Pigs, PO Box 74, Evesham, Worcs., WR11 5WF, UK.

Quando è troppo è troppo!

Quella che segue è una lettera ricevuta anonimamente dall'ALF Supporters Group inglese.

"*Quando è troppo è troppo. Ecco cosa hanno pensato alcune persone prima di trasformare le parole in fatti. Stanchi di attendere che la famiglia Hall di Newchurch si arrenda alla pressione della campagna contro di loro, alcuni attivisti hanno deciso che c'era bisogno di una maggiore persuasione. Da allora gli Halls hanno ricevuto attacchi alle loro case e alle loro proprietà più volte.*

Hanno dovuto sostituire un congruo e costoso numero di finestre sia all'allevamento di Darley Oak che a quello di Ivy Banks. Hanno dovuto rifare la superficie del loro campo da tennis dopo che gli è stata gettata sopra una grossa quantità di vernice. Uno dei loro edifici è stato preso a sassate così spesso

che hanno dovuto tappare tutte le finestre con dei pannelli. Inoltre i pali del telefono vicino a loro sono stati segati e fatti cadere, portando alla sostituzione di tutti i pali nella zona, e così sapete come mai non siete riusciti a chiamarli per esprimere il vostro disgusto.
Tutto questo insieme al fatto che vengono tenuti svegli molte notti con fuochi d'artificio significa che stanno ricevendo il messaggio. Ma anche i lavoratori di questo allevamento sono colpevoli, e ne pagano le conseguenze. Cinque lavoratori sono stati colpiti finora, e uno di loro ha ricevuto 2 attacchi in 2 settimane alla sua casa. La sua macchina è stata inoltre rovinata con sverniciatore, così che ne ha comprata una "nuova"... più vecchia di anni e messa peggio dell'altra. Gli altri quattro lavoratori colpiti hanno avuto anche loro finestre sfasciate, macchine danneggiate e sverniciate e ruote bucate più e più e più volte. Uno di loro si è pensato furbo cercando di nascondere la macchina in un box presso l'allevamento di Cross Plains, andando di lì a Darley Oak con un trattore. Ciò che c'è voluto è stato solo un paio di tronchesi e un paio di minuti con la sua auto per dimostrargli di non sottovalutare chi ce l'ha con lui.
Chiunque ha legami con gli Halls è un obiettivo. La Dove Fuels, che gli fornisce carburante, si è vista rovinare pesantemente una Jaguar, mentre la R.S.Biotech, altro loro fornitore, ha avuto un attacco alla sua sede. Il nostro messaggio è semplice: 'Se lucrate sugli animali, ne dovrete rispondere con noi'."

Laboratory Breeders Campaign

I tipi che hanno portato buon fine le campagne contro Shamrock e Regal Rabbits hanno mantenuto lo stesso indirizzo e contatto telefonico funzionando non più come campagna singola ma come supporto alle altre contro allevatori di animali da laboratorio. Per il momento i loro sforzi sono indirizzati verso la chiusura dell'allevamento di David Hall a Newchurch, ma possono essere un buon contatto.
Laboratory Breeders Campaign, Po Box 3090, Brighton, BN1 1ET,UK.

Stop Huntingdon Animal Cruelty

Huntingdon Life Sciences è il più grande centro di vivisezione europeo, con anche una filiale americana, e lavora principalmente su contratto, eseguendo sperimentazioni di farmaci, erbicidi, pesticidi, Ogm e quant'altro. All'interno dei suoi molteplici edifici, facenti parte di una grande area circondata da abbondanti quantità di filo spinato, trovano agonia e morte 180000 animali ogni anno. Alcune infiltrazioni hanno potuto documentare che dentro Huntingdon il sadismo, la noncuranza ed il maltrattamento degli animali sono superiori alla norma, e non si limitano solo al momento della sperimentazione. Questo colosso, vanto della comunità scientifica inglese, è da più di vent'anni nel mirino degli animalisti, che nel tempo hanno organizzato manifestazioni,

presidi e compiuto azioni, ma solo dalla fine del 1999 è attiva una campagna diffusa e organizzata volta a farlo chiudere per sempre. Questa campagna, che tra le tante è di sicuro la più ambiziosa, è partita comunque da una già instabile situazione economica di HLS, che aveva visto i suoi titoli azionari precipitare e necessitato di un prestito di 24,5 milioni di sterline. Scopo della campagna è stato quello di non far più rialzare HLS da questa situazione.

I finanziatori nel mirino

L'obiettivo è perseguito facendo pressioni su chiunque contribuisca al finanziamento di HLS, e quindi banche, finanziarie, assicurazioni e azionisti. Dapprima a sentire il fiato sul collo è stata la Natwest Bank, che aveva concesso il prestito che ha tenuto in piedi HLS, e dopo la sua ritirata è stata la volta della Royal Bank Of Scotland, che aveva preso l'onere dalla Natwest. Ma nel gennaio 2001, dopo poco più di un anno di campagna, anche la RBS non ne ha voluto più sapere, lasciando per qualche giorno HLS in una situazione vicina alla bancarotta. Ma grazie all'intervento statale, retto da una campagna mediatica di puro terrorismo verso gli animalisti, la RBS non ha preteso il credito di ben 11 mila sterline, e dal nulla è spuntato un finanziatore americano, la Stephens.inc.. Hanno forse pensato così di risolvere la situazione e di non avere problemi oltreoceano, ma si sono sbagliati di grosso, perché subito è nata una campagna gemella negli Usa che sta creando molti fastidi e sta rafforzando l'intero movimento animalista in quel paese.

Ma come è stata fatta pressione sui finanziatori? Nel modo più semplice, e cioè informando a tappeto sulle connessioni con HLS e la vivisezione, tramite manifesti, adesivi, volantini e presidi davanti alle banche in tutte le città, e invitando dunque con grande successo i clienti alla chiusura dei conti. Ma sono state fatte anche occupazioni di uffici, azioni di disturbo alle riunioni, presidi davanti alle case dei direttori e degli azionisti, nonché attacchi notturni alle banche con scritte e sabotaggio dei bancomat con pezzi di ferro e colla a presa rapida. Comprensibile dunque come la situazione sia diventata insostenibile.

Certo, il male di una banca non sta solo nel finanziare Huntingdon, e non si può assolutamente dire che una banca sia meglio di altre, perché tutte rappresentano il dominio del denaro sulla vita e tutte sono coinvolte nel finanziamento di nocività, armamenti, biotecnologie e sfruttamento. Ma è anche vero che, pur tenendo presente la totalità del problema, a volte è utile scendere nel terreno della concretezza e agire con un progetto ben preciso. In

questo caso l'obiettivo è far chiudere un infernale lager scientifico, e far notare solo il suo finanziamento quando si colpisce una banca o una multinazionale farmaceutica non è per forza segno di miopia né un gesto riformista, ma il modo più semplice ed efficace per realizzare questo progetto a breve termine (e comunque anche se purtroppo per molti animalisti non c'è del male in sé nelle banche, ben pochi credo reputino una ditta farmaceutica nociva solo perché finanzia HLS).

Clienti state attenti!

La lotta contro i finanziatori ha dato ottimi risultati, con la ritirata di banche, finanziarie ed azionisti dagli affari con HLS, e con l'estendersi del fronte anche in USA. In Inghilterra adesso gran parte della campagna si è concentrata, oltre che sulle usuali proteste davanti ai laboratori e alle case degli scienziati, sui clienti di Huntingdon, perlopiù multinazionali farmaceutiche.
Presidi e azioni di disobbedienza civile, come incatenamenti, occupazioni di uffici o gente che sale sui tetti etc. sono quasi all'ordine del giorno, con l'obiettivo di spingere queste ditte a non fornire più lavoro ad Huntingdon. Ovviamente se un presidio davanti a degli uffici dà un certo fastidio, molto di più lo dà quello davanti alle case dei direttori, che non riescono a trovare quiete neanche fuori dal lavoro. Regolarmente viene deciso di insistere per un certo periodo contro una particolare ditta, di modo da concentrare al massimo le energie e avere risultati migliori.

La campagna si è preposta la chiusura di Huntingdon Life Sciences entro tre anni dall'inizio. Dopo meno di due anni i risultati sono ottimi. Speriamo in una imminente vittoria!
Per avere maggiori informazioni o la interessante newsletter della campagna contattate:
SHAC, PO Box 381, Cheltenham, Glos, GL50 1YN, UK.
o visitate il sito internet *www.shac.net*

Giornata calda contro Huntingdon

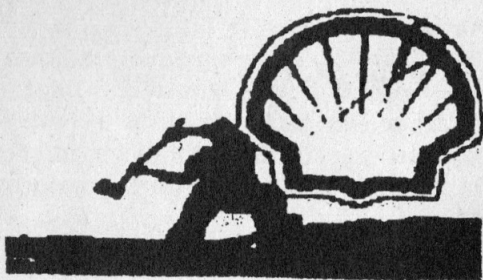
Il 12 febbraio 2001 circa 1000 animalisti hanno preso parte ad una serie di manifestazioni coordinate contro le ditte farmaceutiche legate ad HLS e contro i loro direttori. I manifestanti pare abbiano invaso edifici e laboratori, distrutto macchinari e circondato le case dei direttori. Sembra che ci siano stati almeno 9 episodi separati nel sud dell'Inghilterra contro i clienti di HLS.
Secondo comunicati stampa quando più di 100 manifestanti hanno invaso gli uffici della Bayer a Stoke Poges, che pare ospitino anche un laboratorio di ricerca, finestre e macchinari sono andati distrutti.
A Weybridge, nel Surrey, due gruppi di manifestanti sembra abbiano superato le guardie e siano penetrati negli edifici di ricerca della GlaxoSmithkline, mentre in una manifestazione a parte una folla ha fatto scritte e spaccato le finestre agli uffici della GlaxoSmithkline a Slough, con una quarantina di

impiegati rimpiattati all'interno.
Manifestazioni sono state fatte anche in due sedi della Eli Lilly. Alla prima, a Basingstoke i manifestanti sono saliti sul tetto, mentre a Widdlesham hanno tagliato le reti e sono entrati nei laboratori.
La polizia ha fatto in tutto 87 arresti e sequestrato 8 veicoli, ma pare che tutti gli animalisti siano stati rilasciati senza denunce.

SHAC in tour!

Dal mese di maggio la campagna Shac ha deciso di ampliare il raggio di azione collaborando con gruppi animalisti di altri paesi europei per organizzare anche in questi iniziative di supporto. Sono stati organizzati dei tour, con membri della campagna che hanno partecipato a proteste e incontri in Francia, Svizzera, Belgio e Germania. Queste proteste hanno toccato multinazionali clienti di HLS, come Yamanouchi, Dow Chemical e Bayer, ma non sono stati tralasciati nemmeno alcuni scherzi, come al direttore della Dow a cui sono stati attaccati decine di adesivi contro HLS sulla porta di casa, sulle scale e nell'ascensore, giusto per ricordargli che sono passati di lì.
Questi tour hanno anche lo scopo di stimolare il movimento di altri paesi a creare campagne simili o perlomeno a prendere spunto da alcuni metodi, e continueranno circa ogni mese. La lotta di liberazione è globale, e le multinazionali possono essere colpite ovunque.

Shell to hell

Nonappena scoperto che anche la Shell è cliente di HLS, e che migliaia di animali muoiono per testare i suoi prodotti chimici come detergenti o imballaggi per cibo, SHAC ha lanciato una campagna contro questa multinazionale. Recentemente la Shell ha pagato HLS per testare un plastificatore per il PVC, e tutti gli animali usati sono morti nel test. La Shell, già nel mirino di ambientalisti e difensori dei diritti umani, diventa così un esempio di come nessuna lotta possa essere separata dalle altre.
La campagna è partita il 29 luglio con una giornata nazionale in cui ci sono state proteste e azioni in tutta l'Inghilterra. A Plymouth un distributore ha avuto le pompe allucchettate, la luce staccata e dei barili posti all'entrata di modo da non fare entrare clienti. A Newcastle il tetto di un distributore è stato occupato per 7 ore da alcuni attivisti, mentre in molte altre città ci sono stati presidi. I distributori vengono presidiati prevalentemente di domenica, approfittando dell'assenza di personale. Il 2 agosto poi un ufficio

della multinazionale a Londra è stato invaso da attivisti, che hanno anche sbirciato un sacco di documenti interessanti.
Uno scherzetto usato è quello di mettere vicino all'entrata del distributore un cartello con scritto "Benzina verde terminata", di cui probabilmente si accorgeranno solo dopo che centinaia sono andati a diritto, e aggiungendo in piccolo "smettete di finanziare HLS" per farne sapere il motivo.

Buone notizie:
*Sembra che HLS e Stephens sino determinati ad incoraggiare la campagna, ammettendo i grossi danni che quest'ultima sta provocando ai loro profitti. HLS ha ammesso che solo la campagna americana gli è costata quasi 5 miliardi di danni, mentre a Stephens addirittura 14 miliardi. Smettere adesso? Giammai!!
*Il 31 maggio la finanziaria americana Spears, Leeds & Kellogs, dopo essere stata scelta come "Finanziatore della settimana" da SHACusa ha deciso di tirarsi fuori da ogni legame con HLS (ogni settimana viene scelto un finanziatore su cui concentrare le proprie attenzioni).
*L'11 giugno il consiglio annuale generale di HLS, fissato per il 14 del mese, è stato cancellato per le forti pressioni e rimandato a data da destinarsi. SHAC ha presentato una denuncia perché HLS non ha fatto un consiglio degli azionisti entro 15 mesi dal precedente, per cui può ricevere una multa di 15 milioni.
Il 5 agosto, dopo essere stata contattata dalla campagna e avvisata di essere considerata un obiettivo, la ditta Tate & Lyle ci ha pensato soltanto alcune ore e ha poi pubblicamente annunciato di non usare più il servizio di HLS. La T&L sperimentava su animali gli effetti del suo dolcificante artificiale Sucralose
*Il 7 agosto il direttore della americana Laudenburg, Thalmann & Co., coinvolta con HLS , ha dichiarato che la sua ditta avrebbe cessato ogni collaborazione con HLS soltanto un giorno dopo essere stata scelta come "Finanziatore della settimana". "*Abbiamo cessato da ieri ogni rapporto con HLS dopo essere stati messi al corrente della loro crudeltà verso gli animali. Grazie per aver posto alla nostra attenzione questo problema*", è stato il messaggio ricevuto da SHACusa.
*Il 9 agosto l'Associazione Internazionale Molibdeno e l'Associazione Internazionale dell'Industria del Tungsteno hanno entrambe dichiarato di non utilizzare più HLS per i loro test di tossicologia. Queste associazioni rappresentano decine di industrie ed erano importanti clienti di HLS.
*Il 28 agosto anche la Vector Laboratories ha annunciato di non servirsi più di HLS.

Huntingdon in Italia

Quella che segue è la lista dei clienti di Huntingdon Life Sciences presenti in Italia. Dare un segnale di supporto alla lotta contro HLS, e mettere a nudo la realtà della vivisezione mostrando chi la esegue e la perpetua è importante e anche semplice, non ci vogliono né grandi numeri né grandi mezzi, basta la volontà.

Aventis CropScience Italia SpA
Piazzale Stefano Turr 5
Milano
T: 02 3191 3240
F: 02 3191 3274
http://www.cs.aventis.it/

Bayer SpA
Viale Certosa 126-130
Milano (MI)
T:02 39781
F:02 39782896

Biotech Italia srl
Via della Marcigliana 532/12
Rome
T: 06 8712 0305
F: 06 8712 2353
http://www.biotechww.com/

Brystol-Myers Squibb BV
Via Virgilio Maroso
Roma
T: 06 503961
F: 06 50396523

Chiron
Via Fiorentina 1
53100 Siena
T: 057 724 3111
Fax: 057 724 3085

Dow Corning Corporation
Dow Corning S.p.A., Sesto Site
Via Lombardia, 31/33
20098 Sesto, Ulteriano
Milano
T: 02 98 832 1
Fax: 02 98 807 10

DuPont
Cologno-Monzese
T: 02 25302.1
Fax: 02 254 7765

DuPont Pharma Italia SRL
Via De'Conti 2/A
Firenze
T: 055 26271
F: 055 211517

GlaxoWellcome SpA
Via Alessandro Fleming-Zai 2
Verona
T: 045 9218111
F: 045 9218388
it_info@glaxowellcome.it

Merck Sharp & Dohme (Italia) S.p.A
Via Emilia 21
Pavia
T: 0382 468 841
F: 0382 575 405

Merial Italia SpA
SS 234 per Cremona Km 28.2
Chignolo, Pavia
Tel: 0382 727111
Fax: 0382 727112
wwww.merial.com

Monsanto
Via Walter Tobagi, 8
Peschiera Borromeo, Milano
tel: 02-54-74-11

Novartis Farma S.p.A.
Casella postale 88
21047 Saronno / VA
T: 02-96 541
Fax: 02-96 542910

NOVARTIS PHARMA
Strada statale 233
ORIGGIO, VARESE
TEL: 02 96 541

Parke-Davis SpA
(Divisione di Warner-Lambert)
Via C Colombo 1
Lainate (MI)
T: 02 933371-6
F: 02 93337247

Pharmacia & Upjohn International
Via Robert Koch 1.2
Milano
Tel: 02 4838 4290
FAX: 02 4838 4291

Istituto di Ricerca di Biologia Molecolare
Via Pontina Km 30,600
Pomezia, Roma
T: 06 91093210/11

Roche S.p.A.
Via G.B. Stucchi 110
Monza (Milano)
Fax 02 474327
Roche SpA
Piazza Durante 11
Milano (MI)
T: 02 28841
F: 02 2820603

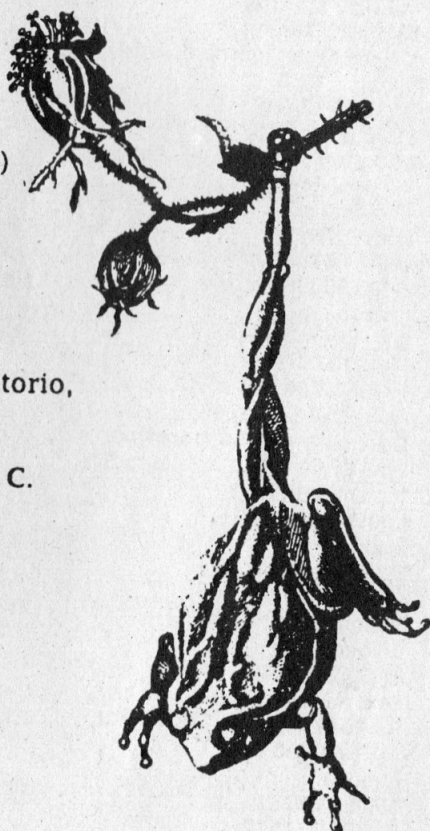
Searle Farmaceutici
(Divisione della Monsanto)
Via Walter Tobagi 8
Peschiera Boromeo, Milano
T: 02 516 611
F: 02 51661203
Smithkline Beecham farmaceutici SpA
Via Zambeletti Snc
Baranzate di Bollate (MI)
T: 02 38061
F: 02 3820 1100
sb.infoline@sb.com

Allevamenti di animali da laboratorio in Italia

BMG di Bani Giuseppe & C.
via Guglielmo Marconi 118
Cividate al Piano (Bergamo)
Tel: 036 3976609
036 397591
(allevamento conigli e fornitura gabbie)

Charles River Italia spa
via Indipendenza 11/13
Calco (Sondrio)
Tel: 039 991111
039 509915
(multinazionale degli animali da laboratorio, fornisce anche topi transgenici)

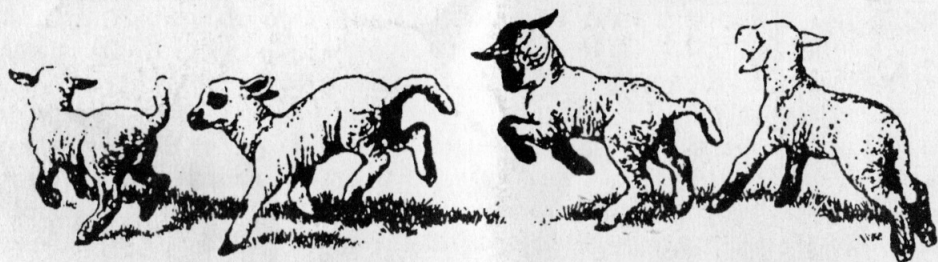
Morini Stefano di Soprani Giovanna & C.
via S. Giovanni Bosco
San Polo D'Enza (Reggio Emilia)
Tel: 0622 873424
(animali, mangimi e attrezzature)

Pampaloni Rolando
Via Pontita 16
Fauglia (Pisa)
Tel: 050 650838
(allevamento conigli e cavie)

Note a margine sulla situazione italiana

Leggendo resoconti così positivi provenienti dall'estero una prima sensazione può essere quella di sfruttare lo stesso metodo anche qui, creando una campagna del genere. Ma è evidente a tutti che la situazione tra Italia e Inghilterra non è affatto la stessa.
Sicuramente una campagna di questo tipo richiede molto impegno e tempo da dedicarci, cose che qualcuno può trovare, ma anche il supporto e l'azione di un intero movimento a livello nazionale, ed è qui che sorgono i primi problemi. Non che ci voglia per forza un movimento spropositatamente vasto e l'esperienza inglese lo insegna, ma in Italia il movimento animalista è ancora acerbo e disarticolato, mancando di collegamento, collaborazione e di progetti comuni anche tra le centinaia di persone che sentono questa lotta a livello radicale. Manca inoltre la forza da parte del movimento di liberazione di far uscire in maniera chiara la propria idea rispetto all'azione diretta e alle liberazioni, idea soffocata dalle infamie dell'associazionismo in genere. Manca inoltre da parte di quest'ultimo, LAV in particolar modo, la reale volontà di sconfiggere la vivisezione, visto che tengono ben nascosti nei loro armadi ed inutilizzati i dati sul dove la si pratica e chi la pratica (modus operandi ben diverso da gran parte delle associazioni britanniche che diffondono a più non posso informazioni). Questo rende ben difficile agire, e necessita dunque un certo lavoro di documentazione. Anche per quanto riguarda gli allevamenti infatti c'è poca informazione, e di sicuro oltre ai quattro qui citati ce ne sono altri, pur piccoli che siano.
Niente di preoccupante da queste critiche che non possa essere superato con un pò di tempo e di impegno. Questo non vuole certo essere l'invito a desistere dal lanciare una campagna simile, ma a riflettere sulla situazione in cui lo si fa, che è diversa inoltre anche a livello poliziesco repressivo (basti pensare alla legge sulla privacy che non permette in Italia di diffondere dati personali, ma anche al comportamento della polizia di fronte a presidi non autorizzati, occupazioni di uffici e azioni di disobbedienza civile). Anzi, guardando proprio ai successi in Inghilterra si può dire che è proprio da una campagna del genere, se ben impostata, che può trarre forza e crescere di numero e intensità il movimento.
Muoviamoci quindi, fino alla fine della vivisezione!

Per i distributori oltre le 5 copie sconto del 50%

Per i versamenti utilizzare il c.c.p 14228571, intestato a Scalsi Cristiana, via Cecconi 17, 57126 Livorno

Quella antivivisezionista è una lotta contro un impero economico costruito su sadismo e menzogne. Abbatterlo è non solo nell'interesse degli animali immolati sull'altare della scienza, ma in quello di tutti. Sul *dove* e sul *quando* non ci sono dubbi, è dunque solo sul *come* muoversi per ottenere questo risultato che dobbiamo interrogarci, e questo opuscolo vuole essere un contributo in merito. Andando a capire, per quanto lo permetta la distanza, come in Inghilterra già alcuni allevamenti di animali da laboratorio si siano arresi di fronte a pressanti e costanti campagne animaliste, decise a lottare senza piegarsi fino alla loro fine, speriamo di poter aprire un nuovo spiraglio di azione per il movimento italiano.

IL SILVESTRE
Via Fucini 17
56127 Pisa

duemilalire—euro uno